

impegna il Governo:

ad adottare iniziative normative volte a:

1) consentire l'assicurabilità dell'operato del professionista nell'esercizio della sua attività professionale, mentre il contribuente ovvero colui che avrà effettivamente tratto vantaggio dalla violazione fiscale, potrà essere sanzionato e qualora fosse rilevabile una mancanza o un errore del proprio consulente avrà diritto di rivalersi su quest'ultimo per le eventuali sanzioni ingiustamente addebitate;

2) garantire che la polizza professionale del professionista sollevi il consulente da eventuali perdite patrimoniali anche nel caso di sanzioni per l'invio telematico delle dichiarazioni;

3) introdurre alla luce delle nuove disposizioni del citato decreto legge n. 269 del 2003, correzioni ed integrazioni al regime sanzionatorio per i professionisti fortemente penalizzati dalle norme vigenti del decreto legislativo n. 472 del 1997, recependo quanto previsto dall'articolo 2 della legge 7 aprile 2003, n. 80 (delega per la riforma del sistema fiscale) facendo così scomparire, sul piano giuridico, la non giustificata differenza tra amministratori, *manager* di società e liberi professionisti;

4) introdurre nuove disposizioni estensive come previste dal citato decreto legge n. 269 del 2003, in base alle quali la sanzione non viene più comminata al soggetto che ha concorso o commesso la violazione bensì alla persona giuridica rappresentata, anche a favore dei professionisti e consulenti iscritti negli albi dei dottori e ragionieri commercialisti, dei consulenti del lavoro e degli altri soggetti già abilitati dalla Amministrazione finanziaria alla trasmissione telematica delle dichiarazioni come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998, n. 322, disponendo che tale disciplina venga estesa anche a quei rapporti professionali intrattenuti

con tutte le restanti categorie di contribuenti (società di persone, ditte individuali, eccetera).

(7-00572) « Benvenuto, Lettieri, Pistone, Cennamo, Fluvi, Susini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

RUZZANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dal sito del Ministero della salute (www.ministerosalute.it/ministero.it/ministero/sezMinistero.jsp?label=segr3) che il nuovo Sottosegretario alla Sanità, la Senatrice Elisabetta Casellati, ha nominato come capo della sua segreteria la figlia Ludovica Casellati;

non risulta che per la scelta del capo della Segreteria sia stata condotta una selezione tra diversi eventuali candidati;

ai parlamentari italiani è impedito di assumere come collaboratori parenti fino al quarto grado di parentela —:

se la notizia comparsa sui quotidiani corrisponda al vero;

se sia vero che il compenso previsto per il capo di segreteria è pari a 60.000 euro l'anno, quasi il doppio di un funzionario del 9° livello;

se il Governo non intenda invitare la Senatrice Casellati a ritirare la sua incomprensibile decisione;

se il Governo non intenda promuovere un disegno di legge che estenda quanto previsto per i parlamentari anche ai Ministri e ai Sottosegretari. (3-04236)

Interrogazione a risposta in Commissione:

TIDEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

una frettolosa e ottimistica dichiarazione del Presidente del Consiglio onorevole Berlusconi, rilasciata a margine dell'incontro bilaterale Italo-francese dei giorni scorsi, sulla « raggiunta » intesa tra Air France e la nostra Compagnia di bandiera Alitalia, ha avuto immediate ripercussioni sulla dinamica delle azioni, che sull'onda dell'entusiasmo sono volate in alto dell'11,6 per cento, come risulta dalla lettura delle pagine economiche dei quotidiani;

successivamente, per quanto risulta all'interrogante, giungevano le smentite di parte francese per cui le anticipazioni del Presidente Berlusconi si confermavano una autentica gaffe e comunque poco credibili, con l'effetto di provocare una repentina inversione di tendenza al titolo Alitalia con il crollo del prezzo delle azioni che passavano di mano — secondo calcoli di esperti — nella misura di circa 70 milioni, infliggendo alla Società una secca perdita —:

come giudica il Governo quanto è accaduto e viene riferito dai giornali; in particolare le frettolose ed ottimistiche anticipazioni del Presidente del Consiglio, rivelatesi poi inesatte, che hanno avuto una seria incidenza sul mercato delle azioni della Società Alitalia, e se, pertanto, il Presidente del Consiglio non debba essere considerato il responsabile del gravissimo danno economico inferto alla Compagnia di Bandiera nella difficile fase di attuazione del progetto di risanamento e rilancio, su cui pende giudizio davanti agli Organi dell'Unione Europea. (5-04009)

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

ad oltre un anno dal sopralluogo a Taranto della Commissione parlamentare

antimafia e dalla interrogazione parlamentare presentata dallo scrivente nel dicembre del 2003, i dubbi espressi sulla regolarità delle procedure dell'appalto per l'affidamento della gestione del porto turistico « Molo San Eligio » della Città Vecchia di Taranto sono confermati dagli ulteriori accadimenti, tra i quali, si registra nei giorni scorsi la richiesta di interdizione dai pubblici uffici avanzata dal pubblico ministero nei confronti dell'architetto Antonio Liscio, dirigente dell'Ufficio risanamento Città Vecchia e Progetti Speciali, per le gravi ipotesi di reato di concorso in abuso d'ufficio, falso e turbativa d'asta;

l'architetto Antonio Liscio, già responsabile del procedimento del « Progetto di recupero e valorizzazione del molo San Eligio da adibire a Porto Turistico » e proponente della delibera di G.C. n. 588 del 2002, incaricato dell'espletamento delle procedure tecnico-amministrative per l'affidamento del servizio di gestione, con determina dirigenziale n. 117 del 20 novembre 2002 ha proceduto alla costituzione della commissione giudicatrice, presiedendola, e nominandone componenti altri due dirigenti comunali, ovvero il capo di gabinetto, dottor Giuseppe Licciardello e il dirigente dell'ufficio contratti, dottor Sante Baraccato;

in data 11 febbraio 2005 il Giudice per le indagini preliminari ha accolto la richiesta del pubblico ministero di interdizione dai pubblici uffici dell'architetto Antonio Liscio;

senza entrare nel merito delle vicende giudiziarie, nel rispetto dell'operato della magistratura e dei militari del Nucleo tributario della Guardia di Finanza di Taranto, si rendono necessari, ad avviso dell'interrogante, alcuni chiarimenti sulle modalità di affidamento e successiva gestione di un'opera pubblica di estrema importanza ai fini dello sviluppo economico-sociale e del rilancio occupazionale del territorio tarantino, realizzata dall'am-

ministrazione comunale di Taranto mediante cofinanziamento dell'Unione europea nell'ambito dei P.O.P. Puglia 1994/1996;

la decisione di affidare la gestione dell'approdo turistico, che avrebbe dovuto essere affidata a soggetti privati qualificati è stata affidata contrariamente al capitolato reggente l'appalto, ad un raggruppamento di imprese con capofila tale Italiana Servizi s.r.l., non solo privo dei requisiti di partecipazione alla gara come sentenziato dalla Seconda Sezione del TAR Puglia Lecce (sentenza n. 121/03) con l'accoglimento del ricorso presentato dall'A.T.I. Comes S.p.A., ma addirittura inesistente al momento della approvazione dei documenti di gara, avvenuta in data 4 settembre 2002 con deliberazione n. 558 della Giunta Comunale di Taranto;

a tal proposito è noto, da un lato, che la Italiana Servizi s.r.l. si sia costituita solo dopo tale delibera e, precisamente, in data 12 settembre 2002 e che la data di inizio attività (15 settembre 2002) sia addirittura successiva alla delibera dirigenziale della Direzione Città Vecchia e Progetti Speciali n. 95 del 10 ottobre del 2002 di approvazione del bando di gara, del disciplinare e della scheda tecnica reggente l'appalto; dall'altro, come tutti i requisiti tecnici del raggruppamento di imprese aggiudicatario dell'appalto siano stati individuati dalla commissione di gara in base a quella che viene definita *ex post* « presenza qualificata di un esperto della marineria », ovvero un ufficiale della Marina militare, il C.V. Maugeri Bartolomeo, che, lungi dall'essere imprenditore, ma dichiarandosi tale al momento della presentazione delle offerte, ha formalizzato la sua iscrizione alla C.C.I.A.A. di Taranto solo in data 18 febbraio 2003, cioè solo successivamente all'aggiudicazione della gara (Determina Dirigenziale n. 24 del 29 gennaio 2003), al fine di costituire in data 24 febbraio quell'associazione temporanea d'impresе con la quale il Comune di Taranto, nella persona del dirigente comunale architetto Antonio Liscio, ha inteso stipulare il contratto di affidamento della gestione del

porto turistico in data 12 marzo 2003;

non sarebbe stato rispettato inoltre, il requisito del versamento del canone annuo anticipato, ammontante a 170 mila euro, atteso che ciò sarebbe avvenuto solo in epoca successiva alla stipula del contratto, in maniera « non conforme alla procedura normalmente adottata », così come evidenziato dallo stesso dirigente della Direzione risorse finanziarie del Comune di Taranto;

non risulta, infine, ad oggi, se sia stato o meno versato il canone di euro 612.000,00 (dalla data della stipula dell'appalto) all'ente civico, così come espressamente previsto dal capitolato di appalto —:

di quali informazioni disponga il Governo in merito alla sopra descritta vicenda e quali iniziative di competenza intenda adottare. (4-13071)

BIELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri contenente la determinazione per l'anno in corso delle quote d'ingresso dei cittadini extracomunitari per motivi di lavoro;

alla regione Emilia-Romagna sono state assegnate 5.500 unità per motivi di lavoro stagionale, contro le 7.049 del 2004 e contro una richiesta già avanzata di almeno 12.000;

all'intera provincia di Forlì-Cesena dovrebbero essere assegnate, di conseguenza, forse 1.200 unità, quota fortemente al di sotto delle necessità;

le esigenze e le specifiche richieste del settore turistico, come di quello agricolo — ancora una volta, ma quest'anno in maniera particolare — non sono state tenute in alcuna considerazione: a livello nazionale, il totale delle richieste da parte delle imprese si era assestato intorno alle 450.000 unità, mentre il decreto ha fissato

un totale di 79.500 permessi tra stagionali e non; la discrasia delle cifre e la penalizzazione che ne deriverà per i settori segnalati è evidente —:

quali iniziative intendano adottare al fine di ridimensionare il disagio che deriverà alle attività turistiche ed agricole da una assegnazione così esigua, rispetto alle esigenze, ben note anche prima dell'emanazione del decreto, di unità lavorative dal momento che ciò rischia di creare ulteriori difficoltà a settori, in particolare quello turistico, già in sofferenza per gli andamenti economici. (4-13080)

REALACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da un editoriale a firma di Gian Antonio Stella, pubblicato sul quotidiano nazionale il *Corriere della Sera* il 10 febbraio 2005, con il titolo «Strage di Peteano, la grazia sfiorata» emergerebbe quanto segue: «...il 16 ottobre 2002, l'attuale Ministro della Giustizia, trasmette alla Procura Generale di Venezia la richiesta di promuovere il procedimento per cui Carlo Cicutini, condannato all'ergastolo per la strage di Peteano, può scontare la pena in Spagna...» «...esprimendo parere positivo al trasferimento in Spagna del medesimo Cicutini...»;

sempre dall'articolo del *Corriere della Sera* emergerebbe che «...il 10 giugno 2003 la Procura di Venezia nega la richiesta di trasferimento del condannato in Spagna...»;

le motivazioni per cui i giudici veneziani hanno rigettato la richiesta di estradizione sarebbero i seguenti: «1) l'extradizione dell'uomo "è stata reiteratamente negata dalle autorità spagnole"; 2) quelle stesse autorità iberiche" hanno altresì disatteso l'obbligo, in alternativa alla concessione dell'extradizione, di promuovere un loro autonomo procedimento penale"; 3) il trasferimento in Spagna, con la scarcerazione, darebbe vita a "una condizione di obiettivo privilegio contraria sia all'in-

teresse punitivo del nostro Stato che al principio di uguaglianza rispetto al coimputato Vinciguerra Vincenzo"; 4) la magistratura spagnola "ha già statuito che i fatti per i quali il Cicutini è stato condannato in Italia alla pena dell'ergastolo non hanno più rilevanza penale in Spagna perché rientranti nell'amnistia del 1977". Insomma, chiude la sentenza: c'è la "certezza" che Cicutini, se sarà consegnato alle autorità Spagnole "cesserà in tempi brevissimi ogni espiazione di pena". Quindi sarebbe una "concessione della grazia al di fuori della procedura"»;

contro tale verdetto la difesa di Cicutini, come emerge sempre dalla lettura dell'editoriale, fa ricorso in Cassazione accusando la Procura veneziana d'essersi «arrogata un potere di discrezionalità che la convenzione non consente». «... Allo stesso tempo il Ministro di Giustizia che fa: ritira il suo assenso? No. Nonostante il terrorista nero abbia fatto solo 26 anni di latitanza. Nonostante non abbia mai manifestato pentimento. Nonostante sia stato in galera, solo per 1.641 giorni e cioè 547 giorni di cella per ogni carabiniere ucciso...»;

la Cassazione, sesta sezione penale, presidente Pasquale Trojano, con la sentenza 1729 — si legge sempre nell'editoriale — avrebbe respinto la richiesta del detenuto perché «... il trasferimento all'estero del Cicutini comporterebbe una sicura vanificazione del giudicato penale» e finirebbe per «equivalere alla concessione della grazia al di fuori della procedura prevista» —:

se quanto emerge dall'editoriale pubblicato sul quotidiano nazionale il *Corriere della Sera* trovi riscontro e corrisponda a verità. (4-13081)

RAVA e RAFFALDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la sera del 15 febbraio 2005 il treno 6170 Genova-Acqui Terme, in partenza da

Genova Brignole alle ore 19,11 ha dovuto attraversare un grosso incendio boschivo che infuriava attorno alla linea ferroviaria;

i viaggiatori hanno riferito di avere addirittura sentito il calore del fuoco dalle pareti del treno in corsa;

per fortuna, nonostante il forte incendio, non vi erano ostacoli sulla linea e non si è verificata la dilatazione dei binari e quindi il treno ha potuto, grazie anche alla prontezza di riflessi del personale di bordo, attraversare senza particolari danni la zona interessata dall'incendio;

la vicina autostrada A26 proprio a causa dell'incendio è stata prontamente chiusa al transito di automezzi mentre per la ferrovia non è stato assunto un analogo provvedimento;

questo evento dimostra ancora una volta che lo stato di grave ritardo delle Ferrovie dello Stato relativamente ai sistemi di sicurezza determina situazioni di grave disagio e pericolo per i viaggiatori e per gli stessi lavoratori —:

se non intendano verificare quanto avvenuto la sera del 15 febbraio 2005 al treno 6170 Genova-Acqui Terme delle ore 19,11 in relazione all'incendio sviluppatosi tra le stazioni di Genova Granara e Genova Acquasanta e a quali rischi siano stati esposti i viaggiatori ed i lavoratori; se non intendano, inoltre, garantire la tempestiva installazione di tutti gli strumenti di sicurezza sulla linea in questione, al fine di assicurare l'incolumità dei viaggiatori e dei lavoratori. (4-13085)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante una perquisizione nella casa di Antonella De Stefani, nel 1977, la Questura di Roma trova alcune lettere del noto Achille Lollo, lettere nelle quali l'assassino dei fratelli Mattei racconta la sua latitanza alla stessa De Stefani con particolari sui due coimputati;

in tali lettere, altresì, il Lollo rivela che si appresta a lavorare ad un documentario che poi dovrebbe essere ceduto alla Rai, la televisione italiana;

lo stesso Lollo ha rivelato qualche tempo fa che fu aiutato nella sua fuga e nella sua latitanza da Stefano De Stefani, regista Rai e padre della suddetta Antonella;

in un'altra lettera Lollo rivela di aver intrapreso rapporti di collaborazione con aziende e banche italiane;

sul quotidiano *Libero* del 15 febbraio 2005 viene citato, sotto il titolo « Si sono bruciati la casa per intascare i soldi. Così la sinistra accusava i Mattei dell'incendio », un dossier che accreditava la strage di Primavalle come la conseguenza di un incendio nato dall'interno della casa dei Mattei e non già dall'esterno come processualmente accertato;

il professor dottor procuratore Carlo Rienzi firmò assieme all'ingegner Vincenzo Brandi e all'avvocato Eduardo M. Di Giovanni il dossier « Primavalle — Come costruire una strage con poco » contenuto nel numero unico in attesa di autorizzazione del libro « Contro-Informazione » dell'ottobre 1973 riconducibile a Potere Operaio —:

se risulti al Governo che Lollo, Marino Clavo e Manlio Grillo, durante la loro latitanza, abbiano lavorato come consulenti o dipendenti per enti, istituti, aziende pubbliche o private o banche italiane;

se i suddetti abbiano beneficiato, a vario titolo, di finanziamenti, stipendi, emolumenti e consulenze erogate da aziende italiane;

qualora ciò fosse verificato, quali sono queste consulenze, quali gli emolumenti, i finanziamenti o gli stipendi percepiti dai tre latitanti. (4-13096)

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Languisce da anni la situazione nell'ex Sahara Spagnolo, in Africa Occidentale, già oggetto di un aspro conflitto tra il Fronte Polisario ed il Marocco, conflitto congelato dalla missione ONU che andrà a scadenza — peraltro rinnovabile — nel prossimo mese di aprile;

non si hanno più notizie in merito al referendum che dovrebbe determinare il futuro di questa regione che il Marocco si è annessa ormai molti anni fa e notizie raccolte nel mondo diplomatico e riprese anche dalla stampa internazionale indicano che Rabat non accetterebbe più lo svolgimento del predetto *referendum*, oggetto peraltro di una estenuante trattativa diplomatica per determinare il numero degli elettori aventi diritto al voto;

migliaia di persone del popolo Saharai languono intanto e da anni nei campi profughi, in Algeria o in situazioni comunque di estrema difficoltà —:

quale posizione e quali iniziative abbia intrapreso il nostro Governo per una soluzione di questa crisi, tenuto conto dei buoni rapporti che da sempre il nostro paese ha instaurato con le due parti e le molte, positive ed importanti iniziative che l'Esecutivo ha in corso in Africa al fine di pacificare numerose situazioni di tensione e di guerra. (5-04003)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la comunità italiana in Perù è composta da oltre 15.000 persone e molte sono le pratiche in corso per il riconoscimento della cittadinanza;

i locali del nostro consolato a Lima sono di dimensioni ristrette ed inadatte a ricevere il pubblico in condizioni di sicurezza e praticità, soprattutto davanti alla cresciuta domanda di visti e certificazioni;

il locale Comites ha proposto l'istituzione di una « Agenzia Consolare » gestibile in collaborazione con lo stesso Comites, proposta che ha avuto un giudizio sostanzialmente favorevole anche da parte della nostra rappresentanza diplomatica *in loco* —:

se non ritenga opportuno aderire alla proposta del Comites ed organizzare concretamente questa nuova struttura al fine di migliorare il livello dei servizi offerti alla nostra comunità in Perù. (4-13066)

ROSATO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in base alla legge 2 agosto 2000 della Repubblica Federale di Germania, quanti sono stati costretti in condizioni di schiavitù o di lavori forzati nei territori occupati o all'interno del Terzo Reich hanno diritto al pagamento di un indennizzo, grazie allo stanziamento di un fondo gestito dalla Fondazione « Memoria, Responsabilità e Futuro » e le cui domande sono istruite e curate dall'*International Organization for Migration* di Ginevra;

come riferito in un precedente atto di sindacato ispettivo presentata dall'interrogante il 17 febbraio 2004, fino al 2002 è stata corrisposta la prima rata a copertura del 50 per cento dell'indennizzo, da cui è rimasto escluso però circa il 15 per cento degli aventi diritto, e da allora fino ad oggi l'organizzazione non ha proceduto ad ulteriori pagamenti;

in una seconda interrogazione presentata il 21 aprile 2004, l'interrogante ha riferito al Ministro che in questo periodo di tempo la Fondazione ha ritenuto opportuno inviare un questionario a campione per verificare che i pagamenti finora corrisposti fossero stati correttamente ricevuti da chi di diritto, e ha tenuto a